



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 42 Anno 2020

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

15th Edition

RAVELLO International Forum
LAB 2020

NUMERO SPECIALE

Atti XV edizione Ravello Lab
**L'ITALIA E L'EUROPA ALLA
PROVA DELL'EMERGENZA:**
*Un nuovo paradigma
per la cultura*

Ravello 15/17 ottobre 2020



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione

Alfonso Andria	
L'Italia e l'Europa alla prova dell'emergenza: un nuovo paradigma per la cultura	8
Pietro Graziani	
Scenari futuri post COVID 19	10

Contributi

Andrea Cancellato	
Il <i>management</i> culturale italiano volano e garanzia per la ripresa della vita culturale	14
Francesco Caruso	
Il Futuro dell'Europa. Le occasioni da cogliere. Un ruolo per il Centro di Ravello	16
Pier Virgilio Dastoli	
La Cultura al centro del dibattito sul futuro dell'Europa	20
Patrizia Nardi	
Patrimoni UNESCO. Buone pratiche di salvaguardia del patrimonio culturale immateriale al tempo del Covid	24
Paolo Russo	
Dietro la "Rete" una grande comunità che è attrice e spettatrice	40
Erminia Sciacchitano	
Il contributo di Ravello Lab alla Conferenza sul futuro dell'Europa	42
Vincenzo Trione	
Il museo: tra online e offline	44
Leandro Ventura	
Il risarcimento di un'assenza	50
Alessandra Vittorini	
Le competenze per il patrimonio culturale: gestire la complessità	54

Panel 1: La sostenibilità delle imprese culturali post Covid

Adalgiso Amendola	
Dal <i>management</i> del patrimonio culturale alla <i>governance</i> dello sviluppo "culture led"	64
Claudio Bocci	
Luoghi della cultura e sviluppo territoriale	72
Paola Raffaella David	
Gestione dei 'luoghi della cultura' e sostegno alle imprese culturali	80
Federica Epifani, Gerald Wagenhofer	
Saper innovare nel settore culturale: il progetto INCREAS	86
Paolo Giulierini, Daniela Savy	
Il Quartiere della Cultura Mediterranea a Napoli. La sostenibilità delle imprese culturali post Covid	92
Samanta Isaia	
La sostenibilità economica e sociale dei musei post-Covid	98
Salvatore Claudio La Rocca	
Quale cultura, quale sviluppo?	102
Francesco Mannino	
Imprese culturali e crisi, chi deve fare cosa	110
Mita Marra	
Resilienza, digitalizzazione e scalabilità. Brevi note sulla valutazione dell'offerta culturale in tempi di crisi	114

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Marcello Minuti	
Sfide post COVID e patrimonio diffuso: ingredienti per l'innovazione gestionale	120
Stefania Monteverde	
Un faro per una navigazione sicura: la sostenibilità culturale delle comunità locali	124
Giovanni Pescatori	
Il risparmio energetico come sostegno alla filiera delle imprese culturali	132
Fabio Pollice	
Dalla visione all'azione. La Cultura per il rilancio del Paese	138
Sergio Valentini	
Nuovi Equilibri, Nuove Sfide	148

Panel 2: Progettazione, gestione e sostenibilità nell'era digitale

Maria Grazia Bellisario	
Cultura e nuove tecnologie per l'inclusione	162
Salvatore Aurelio Bruno	
Programmazione e motivi di eleggibilità a finanziamento di un "flagship project" per un "nuovo lascito di beni culturali digitalizzati"	168
Annalisa Cicerchia	
Una rilevazione online sui pubblici dei musei durante il lockdown	176
Sandro Debono	
Quali futuri per il museo post-Covid19?	180
Giuseppe Di Vietri	
Fotografare cultura. Una diversa prospettiva per le politiche e le pratiche pubbliche	184
Valeria Fascione	
Tecnologia, apertura internazionale e <i>open innovation</i> come soluzioni permanenti per la valorizzazione e la tutela del patrimonio culturale	192
Alberto Garlandini	
La ripartenza dei musei: innovazione, ricerca, ruolo sociale	196
Antonello Grimaldi	
Ripartiamo da... RavelloLab 2020!	202
Anna Maria Marras	
Trasformazione digitale e inclusione per i musei e il patrimonio	206
Mirco Modolo	
Reinventare il patrimonio: il libero riuso dell'immagine digitale del bene culturale pubblico come leva di sviluppo nel post Covid1	210
Francesco Moneta	
L'Innovazione Digitale nelle Arti e nella Cultura e il rapporto con le Imprese	218
Erminia Sciacchitano	
La rigenerazione a base culturale. Il ruolo delle comunità digitali	220
Maurizio Vanni	
Ravello Lab. Il digitale indica le nuove strade della museologia?	224
Fabio Viola	
Da attrattori ad attivatori culturali	230
Appendice	
Gli altri partecipanti ai tavoli	237

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale

schvoerer@orange.fr

Beni librari,

documentali, audiovisivi

Francesco Caruso Responsabile settore

francescocaruso@hotmail.it

"Cultura come fattore di sviluppo"

Piero Pierotti Territorio storico,

pieropierotti.pisa@gmail.com

ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore

dieterrichter@uni-bremen.de

"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione

matilderomito@gmail.com

del patrimonio culturale

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo

adamendola@unisa.it

sul turismo culturale

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

univeur@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

*Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
pubblicazioni*

*Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org*

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376

Imprese culturali e crisi, chi deve fare cosa

Francesco Mannino

Da dove venivamo prima di Covid

Le organizzazioni culturali e creative, imprese profit e non profit, associazioni, comitati, hanno fatto molti passi avanti in questi anni. Hanno dimostrato nelle loro pratiche culturali che la cultura non è solo materia per cultori e appassionati: ne hanno fatto un uso sociale, di disseminazione di conoscenza ma anche di generazione di consapevolezza e di abilitazione sociale, di contrasto alle povertà educative e di coesione di gruppi di persone e di imprese sociali. Fino al 2019 molte imprese culturali, anche non profit, sono riuscite ad attivare modelli sostenibili pur in un contesto di fragilità.

Covid e Pandora: vivere o sopravvivere?

In termini generali, Covid ha solo scoperchiato il vaso di Pandora, mettendo in luce i panni sporchi della "famiglia" sistema Italia, che contempla ampiamente una marginalità diffusa, pervasiva, escludente. Solo in Sicilia quasi una persona su due è a rischio povertà, e la crisi del 2020 ha ampliato il divario ancora di più. Molte imprese legate a modelli di sopravvivenza "cash-flow", molte lavoratrici e lavoratori precari, molti autonomi non ce l'hanno fatta, tanti ancora non ce la faranno. È questo il punto? Si tratta oggi di aiutare a sopravvivere nella crisi, o piuttosto del come ritornare a vivere pur nelle nuove condizioni?

Siamo pronti a fare la nostra parte

Le organizzazioni culturali vogliono tornare a lavorare, pronte a mettere in gioco tutte le capacità adattive che hanno loro malgrado sviluppato in questi anni. La resilienza, così presente nelle nuove retoriche pubbliche, diventa assai pericolosa se sostanzialmente trasformata in uno scaricabarile legittimato dall'appello ai cittadini al sapersi dare da fare. Eppure anche molte organizzazioni culturali sono resilienti, alle volte resistenti, ma certamente provano ad avanzare, malgrado fragilità e traumi. È noto che per correggere la traiettoria di una organizzazione serve autoconsapevolezza, voglia di cambiare, investimenti di energie diverse. Ma soprattutto serve una volontà tutta interna delle persone che quella organizzazione la animano e la gesti-

scono. È la sfida di questo 2020: saper riflettere sui divari che la crisi sanitaria ha accentuato, sui bisogni che già restavano inascoltati prima e capire come affrontare l'emergenza ma anche l'ordinaria ampia esclusione culturale (e sociale) che permaneva saldamente nella "normalità" pre-Covid.

Ma questo è un treno che ha deragliato per una causa prevalentemente esogena: e per rimettere un treno sul binario da cui ha deragliato, o su nuovi e inediti binari purché torni ad essere utile a persone in movimento e in viaggio, serve una forza esterna, una poderosa leva altrettanto esogena composta da metalli nuovi, forgiata con nuove formule chimiche.

La composizione chimica della leva

Lo si sapeva da tanti anni, grazie al lavoro delle organizzazioni culturali rivolto prevalentemente a loro e lavorando soprattutto con loro: le comunità di riferimento, patrimoniali (come le definisce la Convenzione di Faro) ma non solo, possono essere dirimenti, possono trarre giovamento dalla intrapresa culturale e rafforzarla allo stesso tempo, facendosi coinvolgere in pratiche coesive, trovando in essa uno strumento efficace per quella trasmissione alle nuove generazioni dei valori attribuiti al patrimonio culturale. Nell'estate 2020 molte persone sono andate alla scoperta del proprio patrimonio culturale di riferimento e delle persone che se ne prendono cura con regolarità e professionalità, manifestando loro solidarietà, stima e vicinanza. Quello che è stato grossolanamente ribattezzato "turismo di prossimità" si è rivelata come una portentosa azione di attribuzione di valore al patrimonio culturale e ambientale del territorio da parte di milioni di italiani (Per ENIT il 66% ha svolto nell'estate 2020 "gite fuori porta").

È per questo che da novembre al sud Italia si sta via via facendo sempre più ampia la rete Cultura è Sociale, nata non a caso nel novembre 2019 a Napoli nel rione Sanità grazie all'impulso dei ragazzi de La Paranza.

Gli strumenti di leva

Allora serve davvero una leva che consenta di rimettere in asse questo treno, in modo da farlo ripartire affinché poi sappia trarre forza dalle sue comunità di riferimento.



Serve innanzitutto garantire diffuse e pervasive azioni di ammortizzazione sociale per le lavoratrici e i lavoratori (anche autonomi) del settore, fino a quando non solo si sarà stabilizzata la situazione sanitaria, ma anche le dinamiche della domanda tali da tornare a garantire sostenibilità alle organizzazioni culturali.

Serve un'azione che sostenga la liquidità delle imprese, perché esse possano guardare il fiume e ripresentarsi pronte all'appuntamento con la ripartenza, avendo tra l'altro utilizzato questo tempo di sospensione per affrontare il tema del cambiamento, della diversificazione, di nuove analisi della domanda e dei bisogni dei diversi pubblici. Quali possono essere gli strumenti adeguati a tali fini?

Si parta dall'attivazione dell'Art. 246 del D.L. 19 maggio 2020, n. 34 (il cosiddetto Decreto Rilancio), una misura che prevede la concessione di contributi nell'importo di 120 milioni di euro complessivi negli anni 2020-2021, in favore degli enti del terzo settore che perseguono l'interesse generale nelle Regioni del Mezzogiorno, con la finalità di rafforzare l'azione a tutela delle fasce più deboli della popolazione a seguito dell'emergenza epidemiologica da Covid-19. Collegandosi al Codice del Terzo Settore, è rivolto anche agli ETS che si occupano di povertà educative e di valorizzazione del patrimonio culturale.

È stata finalmente ripristinata l'opzione della devoluzione del 2x1000 della imposta sul reddito delle persone fisiche che ogni contribuente può destinare ad un'associazione culturale iscritta in un apposito elenco istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Si tratta di un crowdfunding istituzionalizzato che nel 2016 ha consentito a più di 1000 associazioni di raccogliere complessivamente circa 11 milioni di euro.

Ancora, se l'ArtBonus fosse esteso anche alle organizzazioni culturali private ma capaci di dimostrare il perseguimento dell'interesse generale, molte organizzazioni potrebbero aumentare la propria capacità di attrarre risorse facendo leva sul credito d'imposta per cittadini e imprese dei propri territori.

Rimane ancora vago il richiamo normativo alle imprese culturali e creative, oggetto di un disegno di legge già nel 2016, poi confluito nella Legge di stabilità 2018 commi 57-58: riconoscere le imprese culturali e sostenerle è un'opzione evidentemente ormai non più rinviabile.

I partenariati speciali pubblico-privati per la valorizzazione del patrimonio culturale previsti dal comma 3 dell'Art. 151 D.Lgs. 50/2016 potrebbero consentire una profonda innovazione per

la tutela e per la gestione sostenibile e condivisa del patrimonio. Ma i PSPP richiedono ancora molto accompagnamento delle PA, che faticano ad applicarlo perché ancora poco attrezzate per l'innovazione processuale nella gestione del patrimonio.

Al di là delle metafore, dei treni e delle leve, co-assumersi la responsabilità del cambiamento

La poderosa leva esogena, in tutte le sue componenti sopra elencate, può fare moltissimo, in un'ottica di ammortizzazione degli effetti della crisi e di rilancio delle imprese culturali. Ma è certo che se quel "treno" vorrà tornare a svolgere una funzione di interesse generale, dovrà presentarsi all'appuntamento con quel binario con la consapevolezza dei nuovi paesaggi che attraverserà in futuro, mutati dopo la crisi sanitaria ma ancora portatori di tante contraddizioni e divari che esistevano già nel pre-Covid. Quel "treno" delle organizzazioni culturali dovrà presentarsi avendo esperito una necessaria riflessione - anche operativa - sul cambiamento necessario per accogliere vecchi e nuovi bisogni di vecchi e nuovi pubblici e le istanze di pezzi di questo complesso tessuto sociale: questo sarà il loro compito, tornare ad essere efficaci, tornare ad essere rilevanti.

Francesco Mannino

PhD in storia urbana, vive a Catania dove lavora con lo staff di Officine Culturali, l'associazione impresa sociale di cui è co-fondatore, presidente e project manager: con il suo gruppo lavora all'ampliamento sostenibile della partecipazione culturale. Fino al 2018 ha collaborato stabilmente con Il Giornale delle Fondazioni, dal 2018 è membro del direttivo Feder-culture e nel 2020 è stato eletto coordinatore Sicilia di ICOM Italia. Fa parte del comitato di redazione della rubrica Letture Lente di AgCult.